

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1022

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

859

IL PAESE

DELLA

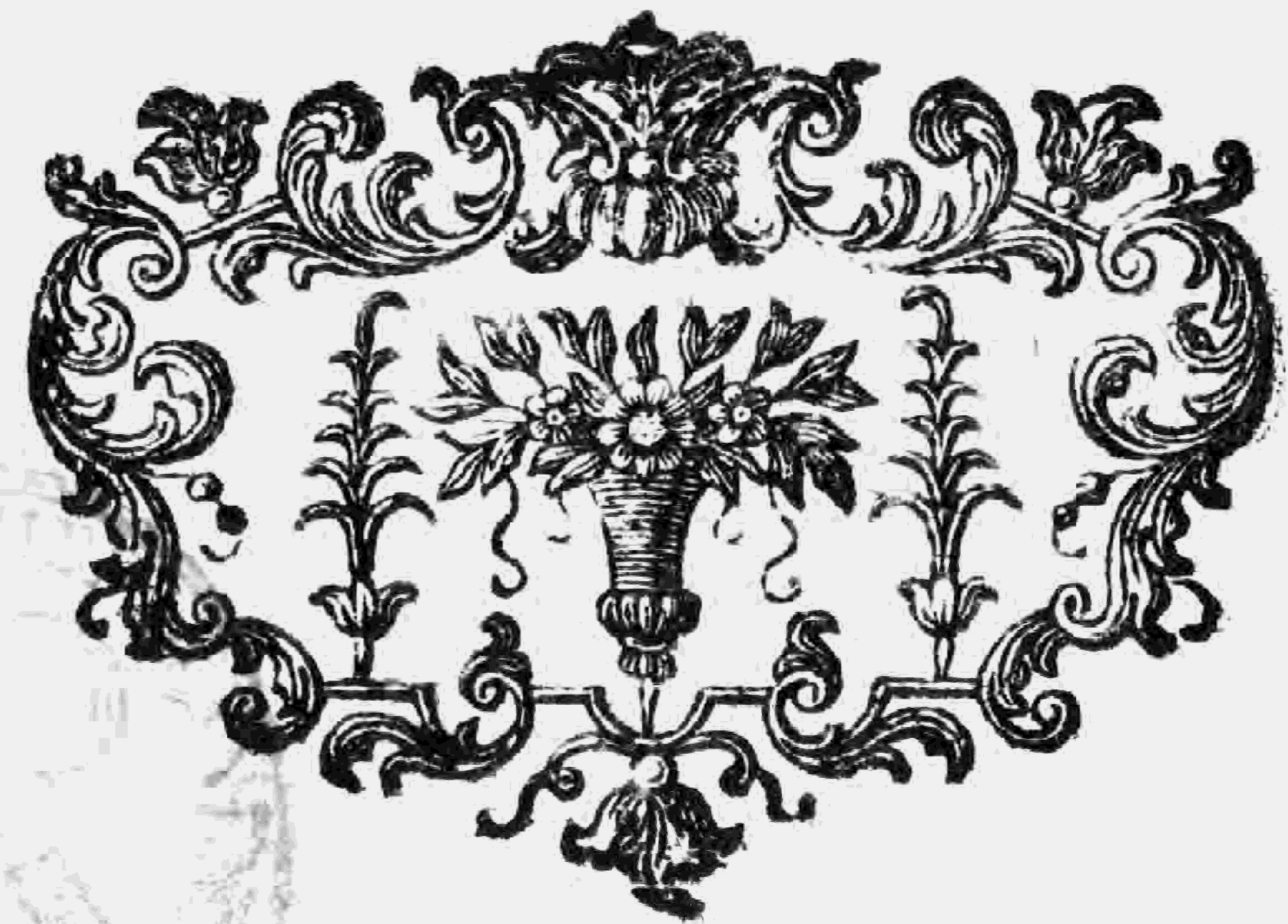
CUCCAGNA

COMMEDIA PER MUSICA.

DI POLISSENO FEGEJO PASTOR ARCADE

Da rappresentarsi nel Teatro GIUSTINIAN di S. MOISE'.

Per la Fiera dell' Ascensione l' anno 1750.



IN VENEZIA, MDCCL.

Per Modesto Fenzo.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

LARDONE GOVERNATORE.

Il Sig. Antonio Valetti.

MADAMA CORTESE, Dispensiera di Cuccagna.

La Sig. Margherita Parisini.

MADAMA LIBERA, Cerimoniera di Cuccagna.

La Sig. Ginevra Magagnoli.

COMPAGNONE PROVEDITORE.

Il Sig. Francesco Carattoli.

SALCICCIONE CUSTODE.

La Sig. Domenica Lambertini.

POLLASTRINA.) Sposi promes-

La Sig. Costanza Rossignoli.) si, e salvati

PANDOLINO.) dal Naufrag-

Il Sig. Francesco Baglioni.) gio.

ORONTE Capitano de Soldati.

Il Sig.

Uomini di Cuccagna.

Soldati.

Servitori.

⁴
MUTAZIONI
DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Spiaggia di Mare con veduta di Legni naufragati .

Compagnone con seguito d' uomini , che portano dei Polli , degli Agnelli , dei Capretti , delle Pezze di Cascio , del Pane , e del Presciutto , con altri Commestibili , e dei Fiaschi di vino .

Cortile nel Palazzo del Governatore della Cuccagna con fontane , che gettano vino ; e Commestibili intorno , che formano in tutto il Cortile una dispensa .

A T T O S E C O N D O .

Tempio dedicato a Bacco , e Cerere , e ad Amore .

Giardino illuminato in tempo di notte , con Tavola magnificamente addobbata , ricca de Piatti , e de Licori .

A T T O T E R Z O .

Spiaggia di Mare con veduta in qualche distanza d' una Galera , ed altri Legni .

Camere di Pandolino , e Pollastrina .

La Scena si rappresenta nel Paese favoloso della Cuccagna . Paese allegorico de Vagabondi Oziosi , e Malviventi .

AT-

⁵
A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Spiaggia di Mare con veduta di Legni naufragati .

Pandolino , poi Pollastrina .

Pand. **C**Hi m' insegna , chi mi dice
L' infelice Pollastrina ,
Se più vive , poverina ,
O se morta è in mezzo al Mar ?

Povero Pandolin ! Che gran disgrazia !

M' avessero quell' onde subissato ;

M' avessero ingojato

Un' Orca , una Balena ,

Ch' ora non proverei sì fiera pena .

Povera Pollastrina !

Per amor mio s' è indotta

A lasciar la sua Patria , e con la Madre ,

E col Fratel meco è venuta in Mare ;

Ma prima d' arrivare

A far in Terra il nostro Sposalizio

Se n' è andata la Nave in precipizio .

Chi m' insegna , chi mi dice

L' infelice Pollastrina ,

Se più vive ; poverina ,

O se morta è in mezzo al mar ?

A 3

parte,
SCE.

S C E N A II.

Pollastrina dall' altra parte.

CHi m' insegna, chi mi dice
L' infelice Pandolino,
Se più vive, poverino,
O se morto è in mezzo al Mar?

Pol. Povera Pollastrina!

M'avevo ritrovato un buon Marito,
E appena l' ho trovato l' ho smarrito!
Mi dispiace perduti
Aver la Madre, ed il Fratello in Mare;
Ma oimè, che più penoso
M'è il dolor d'aver perso il caro Sposo.

Chi m' insegna, chi mi dice
L' infelice Pandolino,
Se più vive, poverino,
O se morto è in mezzo al mar?

parte.

S C E N A III.

Pandolino, poi Pollastrina.

Pand. **C**Hi m' insegna Pollastrina?

Pol. Chi m' insegna Pandolino?

Pand. Se più vive, poverina,

Pol. O se morto è in mezzo al Mar?

*Vanno smaniando per la Scena, poi si scoprono,
e si riconoscono.*

Pol. Pandolin!

Pand. Pollastrina!

Pol. Idolo mio.

Pand. Tu sei quì? Tu sei viva?

Pol.

Pol. Tu non sei naufragato?

a 2 Evviva, Evviva.

Pand. Tua Madre?

Pol. Oh sventurata!

Pand. Tuo Fratello?

Pol. Oh meschino!

Li ho veduti andar giù,

E non li ho più veduti a tornar sù.

Pand. Come ti sei salvata?

Pol. Io mi son attaccata

A un bravo Marinato,

Ed egli semiviva

M'ha condotta del Mar in sulla riva.

Pand. E il Marinaio poi

Così tra viva, e morta,

Ti ha fatto nulla?

Pol. Il Diavol, che ti porta.

E tu come sei giunto a salvamento?

Pand. Anch'io per un portento.

Ero quasi del mar andato al fondo,

Quando per mia fortuna

Una rete trovai,

E dentro della stessa io m' intricai.

I Pescator, sentendo

Il gran peso, e credendo

D'aver un buon boccone,

M'hanno tirato su per un Sturione.

Pol. Grazie al Cielo, fiam vivi.

Ma quì cosa faremo?

E di che viveremo?

Pand. Questo è il punto.

Non conosco il Paese,

Non sò dove addrizzarmi,

E la fame principia a tormentarmi.

A 4

Pol.

Pol. Non si vede una Casa, una Capanna.

Pand. Ecco gente, ecco gente.

Pol. Oimè! chi sarà mai?

Pand. Sia chi esser si voglia;

Siano Ladri, Corsari, o Malandrini,
Già nella tasca mia non ho quattrini.

Pol. Dunque per quel, ch'io sento,

Noi siamo a mal partito.

Pand. Manca il denaro, e cresce l'appetito.

S C E N A IV.

Compagnone con seguito d' uomini, che portano dei Polli, degli Agnelli, dei Capretti, delle Pezze di Cascio, del Pane, e del Presciutto, con altri commestibili, e dei fiaschi di vino.

Comp. **C**ompagni, fermate,
Se stanchi voi siete;
Mangiate,
Bevete;
Godetevi un pò.
Io son Compagnone
Galantomenone;
Mangiate, bevete,
Compagni buon prò.

Gli uomini, che sono con Compagnone si pongono a sedere in Terra. Tagliano del Cascio, del Presciutto, e mangiano, e bevono. Pandolino, e Pollastrina stanno osservando.

Pand. (Che bella Compagnia!)
a Polastrina.

Pol. (Sento, che quel Presciutto il cor mi
tocca.)

a Pand.
Pand.

Pand. (Che bel formaggio! Mi vien l'acqua
in bocca.)

a Pol.

Compagni, sedete;
Mangiate, bevete;
Godetevi un pò.

Io son Compagnone

Galantomenone,

Compagni, buon prò.

Pol. (Oh che caro Presciutto!)

Pand. Oh che formaggio!)

Pol. (Domandiamone un pò.)

a Pand.

Pand. (Non hò coraggio.)

Comp. Bella coppia gentil, che fate quì?

Pand. Signor, io son del Mare

Un povero annegato,

Che per maggior disgrazia si è salvato.

Comp. E' disgrazia la vita?

Pand. Signor sì,

Se ho da viver così.

Comp. Ma cosa avete?

Ditelo in cortesia.

Pand. Giacchè Vusignoria ...

Comanda ... appagherò ...

Le sue ... Cortesi brame ...

Io Signore ... Son morto ... dalla fame.

Comp. E voi, bella Ragazza,

Che avete, che vi vedo

Immersa in una gran malinconia?

Pol. Anch'io provo la stessa malatia.

Comp. Oh poveri affamati,

Voi siete fortunati.

Siete venuti in luogo,

Dove sempre si beve, ognor si magna.

Nel Paese noi siam della Cuccagna.

Pand. Quando dunque e così ..

Signor ... Non ho coraggio ...

Comp. E che vorreste?

Pand. Un po' ... di quel ... formaggio ...

Pol. Anch' io vi pregherei,
Perchè quello ... mi piace .. sopra tutto,
Regalarmi ... una fetta ... di Presciutto.

Comp. Io tutto, Amici miei,
Volontier vi darei,
Perchè nel nostro Regno
Ciascun liberamente
Mangia, e beve a sua voglia, e non fa niente.
Ma abbiám però una legge,
Che prima d'aggregar un Forastiero,
Pria di dargli da bere, e da mangiare,
Egli deve giurare
Avanti il nostro Nume
Serbar della Cuccagna il bel costume.

Pand. Io son pronto a giurar.

Comp. Quì non si giura;
Venite alla Città.

Pand. Quanti' è lontana?

Comp. Un miglio, un miglio appena.
Colà vi è il gran Lardone
Nostro Governator. Colà vi è il Tempio,
Dove Cerere, Bacco, e Amor si adora.
Perchè passar vi lascino alla Porta, !
Due de Compagni miei vi faran scorta.

Pand. Per or non v'è rimedio
Di ristorar un poco l'appetito!

Comp. Già m'avete capito.

Pol. Ne men ne men per grazia!

Un pò ... se m'intendete ...

Comp. Le Leggi trasgredir voi non potete.
Compagni, vi vedo,
Che sazj già siete;

Che

Che più non potete
Ne ber, ne mangiar.
Lasciam la Campagna,
Andiam in Cuccagna,
Che là vi potrete
Di nuovo faziar.

*Parte con alcuni de suoi Compagni restandone
due senza nulla da portare.*

S C E N A V.

*Pandolino, Pollastrina, e li due Uomini
sudetti.*

Pand. **A** Hi, mi porta via il Core!

Pol. **A** Oimè mi sento
Quasi svenir!

Pand. Se fosti maritata,
Questa volta faresti la frittata.

Pol. Andiam dietro di loro.

Pand. Andiam. Ma piano.
Che mai dovrem giurar?

Pol. Per me son pronta,
Per viver, per mangiare,
In mezzo a mille squadre
Giurar, che non son figlia di mio Padre.

Pand. Averti sopra tutto,
Ch'esser devi mia Sposa.

Pol. Già si sà.

Pand. Che sei dalla tua Patria
Partita con tua Madre, e tuo Fratello,
Per venirti a Sposar al mio Paese.

Pol. Tutto ciò non mi scordo.

Pand. E che non devi
Lasciar me per un altro.

A 6

Pol.

Pol. Vi s'intende.

Pand. E avverti sopra tutto,
Se volesse qualcuno
Star teco in Compagnia,
Di non darmi tormento, e gelosia.

Pol. Tu lo sai, Pandolino,
S'io stata sempre sono
Delle più modestine, e più ritose,
Ma la fame fa far delle gran cose.

S C E N A VI.

*Pandolino seguita per qualche passo Pollastrina,
poi si ferma, e mostra di parlar con essa,
che non si vede.*

Pand. **E**Hi Pollastrina, adaggio;
Aspettatemi un poco.
M'ho fatto mal, con riverenza, a un piede.
Poverina! M'aspetta, e se lo crede.
Voglio pensare alquanto,
Avanti d'impegnarmi
Con questo giuramento,
Cosa posson voler da fatti miei,
Perchè prender un granchio non vorrei.
Se vorran per esempio
Addossarmi il mestiere
Di primo Cuciniere,
A tutto son disposto;
E se occorre farò da Menarosto.
Ma, se volesser mai,
Ch'io avessi in altre cose a faticare,
Con tutto il mio giurare
Son certo, e son sicuro,
Che mi condannariano per spergiuro.
Quando si tratta di far da mangiare

Son

Son in Cucina più lesto d'un gatto.
Quà una Pignatta; là un Testo; quà un Piatto;
Foco all'Arosto; l'Alesso non più.
Volta il Pasticcio; assaggia il Ragù
Son eccellente nel far da mangiar.
Fuori di questo non vuò faticar. *parte*

S C E N A VII.

Cortile nel Palazzo del Governatore della Cuc-
cagna con fontane, che gettano Vino; e
Commestibili intorno, che formano in
tutto il Cortile una dispensa.

Lardone, Salciccione, Madama Cortese, Madama Libera, e Compagni.

Coro. **D**olce cosa all'Uomo amica
E' il mangiar senza fatica;
Buoni cibi, buon licore,
Ogni dubbio, ogni rossore
Fan dal Ghiotto dileguar.

Salc. Dolcissimo Lardone,
Nostro Governator, il Ciel cortese
Vi conservi per sempre
Il più bel dono, ch'abbiano i Viventi,
Buon stomaco, buon gusto, e buoni denti.

M.Cort. Io v'auguro di Core,
Che ber potiate come un Animale
Senza che il troppo vin vi faccia male.

M.Lib. Io prego, che il Dio Bacco
Faccia del vostro stomaco un Lambicco,
E acciò non vi faziate
Vi faccia digerir mentre mangiate.

Lard. Vi ringrazio, miei cari;

A 7

E

E in premio dell'amor, che mi portate,
Amor sincero, e grande,
Parte vi voglio far di mie vivande.

Vengono Servi con torte, e pasticci.

Mad. Cort. (Evviva il buon Lardone,

Mad. Lib. (a 3. Il buon Governator.

Salc. (Quel caro Bernardone
E' propio di buon Cor.

S C E N A VIII.

Compagnone, e Detti.

Comp. **S**ignor, due forastieri,
Un Uomo, ed una Donna,
Sulla spiaggia del Mar ho ritrovati.

I poveri sgraziati

Stanno ben d'appetito,

E son meco venuti al dolce invito.

Lard. Vengano pur, ma prima

Che sian ammessi al nostro trattamento

Fategli far l'usato giuramento.

Comp. O là, vengano avanti

Quegli affamati Pellegrini erranti.

S C E N A IX.

Pandolino, Pollastrina, e Detti.

Mad. Cort. (**B**En venuto il Pellegrino

Mad. Lib. (a 2. **N**ella nostra Compagnia.

Beveremo in allegria;

Mangieremo in quantità.

*Queste due Donne prendono in mezzo Pandolino,
e Cantano.*

Lard.

Lard. (**B**en venuta, Pellegrina,
Salc. (a 2. **N**ella nostra Compagnia.

Senza tema, o gelosia,
Il buon tempo si godrà.

*Questi due prendono Pollastrina in mezzo, e can-
tano; e Lei mostra di godere.*

Pand. Io vi sono obbligato;

Ma ditemi di grazia:

Che cerimonia è questa?

Le Donne fan finezze a un Uomo maschio,

E gli Uomini le fanno ad una Femina?

Nò, così non mi piace.

Io voglio la mia Sposa;

La voglio, m'intendete?

Mad. Lib. Se farete così, non mangierete.

Pol. Caro Sposino mio,

Se state bene Voi, sto bene anch'io.

Lard. Cara la mia Fanciulla,

Non vi mancherà nulla.

Salc. Sarete ben trattata,

Servita, e rispettata.

Comp. Se ognuno baderà alle cose sue,

Godrete la Cuccagna tutti due.

Pand. No me n'importa un fico;

Vi replico, e vi dico,

Che voglio Pollastrina.

Mad. Lib. Se volete la Sposa, e Voi prendetela.

Lo spinge in mezzo la Scena.

Lard. Se bramate la Sposa, e Voi tenetela.

Fà passare Pollastrina vicino a Pandolino.

Pand. Caro quel bel visino!

Pol. Caro il mio Pandolino!

pand. O che paste Stolciate!

Vedono i pasticci, e le Torre.

A 8

pol.

Pol. Oh che torte inzuccherate?

Pand. Oimè non posso più?

Pol. Oimè, sento, che il cor mi balza in sù!

Pand. Signor, per Carità *a Comp.*
Lasciatemi assaggiar.

Pol. Deh permettete

Salc. Pria dovete giurar, poi mangiarete.

Io, che son il Custode

De cibi di Cuccagna,

Vi dico, che per ora non si magna.

a Pandolino, e Pollastrina, poi parte.

Pol. E intanto s'ha a patire?

Pand. E intanto dalla fame s'ha a morire?

M.Cort. Io, che son destinata

All'Uffizio gentil di Dispensiera,

E che ho nome Cortese,

Vi farò buone spese;

A Pranzo, a Colazion, Merenda, e Cena,

Vi darò da mangiar a pancia piena.

Io son di quelle Femine,

Ch'han generoso il cor,

E che si fanno onor

Con quel, che suo non è.

Io sono facilissima

A movermi a pietà.

E far la Carità

Nessun fa più di me.

S C E N A X.

Pandolin, Pollastrina, Lardone, M. Lib. Compagnone, Salciccione, e Compagni.

Pand. **L**A Signora Cortese
Con tutta la sua grande cortesia
Nul-

Nulla m'ha dato, e se n'è andata via.

Pol. Fin ora, poverino,

Lo stomaco si lagna;

E fin' ora per noi non v'è Cuccagna.

Lard. Per goder di Cuccagna il beneficio,

Convien saper, se siete

Abili per la nostra istituzione.

Due sorte di Persone

Vi sono al Mondo. L'una è di coloro,

Che traggono il mangiar dal suo lavoro.

L'altra è di quella Gente,

Che cerca di mangiar senza far niente.

I primi son Nemici

Del chiaffo, e del bagordo;

Sono gli altri d'umor lieto, ed ingordo.

Chi avesse dei due genj

Misti, e confusi i desiderj suoi,

Non farebbe per noi.

Chi pensa seriamente stia lontano.

Solamente quel, che ama la pazzia,

Degno è di star in nostra Compagnia.

Goder Cuccagna

Talun procura,

Ma quanto dura

Dirvi non sò.

Finchè si magna

Si tira avanti.

Lo fanno tanti,

E anch'io lo fò.

S C E N A XI.

Pandolino, Compagnone, e Madama Libera.

M.Lib. **E** Ben di quel dei due

Essere destinate?

A 9

Pand.

Pand. Lasciate, che ci pensi.

Mad. Lib. Via, pensate;

E, se saper volete

Quai siano i riti nostri, io farò pronta

A dar a Voi la relazion più vera,

Io, che libera son cerimoniera.

Pand. Mi farete piacer.

Pol. Vi farò grata.

Mad. Lib. La Gente fortunata

Della nostra Città si leva sempre

Vicino al mezzo dì. Levati appena,

Van' le Donne allo specchio;

Gli Uomini alla Cucina:

Le prime a bellettarsi, e farsi i ricci;

I Secondi a ordinar torte, e pasticci.

Fra visite, fra Giochi ed Amoretti,

Viene l'ora del pranzo;

Ognun mangia, ognuna beve

Più di quello, che può, di quel, che deve.

Tutto il resto del giorno

Di quà, di là d'intorno.

Si può far all'amor liberamente

Senza trovar nessun, che dica niente.

La sera si rinnova

Il gusto della Gena,

E poi a pancia piena,

Per compir il diletto,

Ciascun sen v'è colla sua Sposa in letto.

S C E N A XII.

Pandolino, Pollastrina e Compagnone.

Pand. O H che Regno felice! oh che paese,
Gustoso, e prelibato!

Sem-

Sempre più me ne sono innamorato.

Comp. Dunque andiamo a giurar.

Pand. Sì, Pollastrina,

Andiam, se di venir Contenta siete.

Pol. Io per tutto verrò dove volete.

Comp. Ma dite, Galantuomo,

Quella bella Regazza è vostra Moglie?

Pand. Ancor tale non è; ma tale io spero,

Che presto diverrà,

Se il buon Governator lo accorderà.

Com. Sì, sposatela pure,

Poichè nella Città della Cuccagna

Quelli, ch'ha bella Donna per Conforte,

E' sicuro goder felice sorte.

Pol. Se Voi ce l'accordate,

Noi faremo anche adesso il Matrimonio.

Com. Fratelo; io servirò per testimonio.

Pand. Sarete il Protettor.

Comp. Sì, per appunto.

Ed io poi manderò

Pane, Vino, Cappon, Manzo, e Vitello

Al mio caro Sposin grazioso, e bello.

Pand. Dunque veniam al fatto.

Comp. Facciam, ma con un patto,

Che quel che s'usa quì col Protettore,

Senza difficoltà dobbiate usare.

Pol. Dite pur; ch'io son pronta.

Pand. Anch'io non mi ritiro.

Comp. Via, Sposatemi.

Alla presenza mia date la mano,

Le usanze vi dirò di mano in mano.

Pand. Pollastrina, ecco la mano.

Pol. Pandolino, ecco la man.

Pand. Ecco fatto il Matrimonio.

Comp. Ed io son il Testimonio,

A IO

E con-

- E compita è la funzion.
 Pand. Dunque andiamo.
 Pol. Pronta sono.
 Comp. Nò, fermate; or vien il buono.
 Pand. (Dite sù, che s'ha da far?
 Pol. (^{u2} Non sapete? Il Protettore
 Comp. Deve andar, per farle onore,
 Colla Sposa a passeggiar.
 Pand. Vada pur, che vengo anch'io.
 Comp. Nò, non venga, Padron mio,
 Pol. Da noi soli s'ha d'andar.
 Pand. Dove andate?
 Comp. Nol cercate.
 Pol. No l'avete a domandar.
 Pand. Questa cosa non mi piace;
 La mia Sposa ha da restar.
Gli leva Pollastrina di mano.
 Comp. Dunque resta, o Bernardone,
 Non ti mando più Cappone,
 Ne vitello da mangiar.
vuol partire.
 Pol. Siete un pazzo. *a Pand.*
 Pand. Ehi! Sentite. *a Comp.*
 Comp. Che volete?
 Pol. Egli è pentito.
 Comp. Se sarete buon Marito,
 Protettore anch'io farò.
 Pand. Compatite la ignoranza
 a 3 Vada via la gelosia,
 E godiam quel, che si può.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tempio dedicato a Bacco, a Cerere, e ad Amore.

*Lardone, Compagnone, Salciccione, e Compagni,
tutti Coronati di Pampini in vesti bianche.*

*Madama Cortese, e Madama Libera, vestite da
Baccanti, Coronate di fiori, Pollastrina
vestita da Baccante senza Corona, e
Coro de Baccanti.*

C O R O.

EVviva il Dio de Pampini,
 Evviva Amor Bambin;
 Evviva Bacco, e Cerere,
 Evviva il Pane, e il Vin.

Parte del Coro.

Questa divota Femina,
 Che viensi a dedicar,
 Dei fiori più odoriferi
 Vogliamo incoronar.
Pongono la Corona in capo a Pollastrina.

Tutto il Coro.

Evviva il Dio de Pampini,
 Evviva Amor Bambin;

A II

Ev-

Evviva Bacco, e Cerere,
Evviva il Pan, e il vin.

Pol. E'una gran bella cosa il Canto, e il suono;
Gradisco il vostro dono;
Inchino i vostri Numi;
Amo i vostri costumi;
Tutti mi dà nel genio, e mi conforta,
Ma sono dalla fame mezza morta.

Lard. Or che siete de nostri,
Venite, se volete,
Staremo allegramente, e goderete.

Pol. Ma dov'è mio Marito?

M.Lib. Oh siete pazza,
Se il Marito cercate.
Venite via con noi, badate a me,
E il Marito, se vuol, pensi per se.

Pol. Mi cercherà.

M. Cort. Lasciate, che vi cerchi.
Andar con il Marito in Compagnia
Sarebbe una solenne Villania.

Salc. Via datemi la mano.

Lard. Venite col Sovrano.

Comp. Andate, andate pure,
Che le Femine son fra noi sicure.

C O R O.

Evviva il Dio de Pampini,
Evviva amor Bambin;
Evviva Bacco, e Cerere,
Evviva il Pane, e il Vin.

partono tutti fuorchè Compagnone.

S C E N A II.

*Compagnone, e Ministri del Tempio, poi
Pandolino.*

Comp. O Là, Sacri Ministri,
Preparate ogni libro, ogni Strumento,
Per

Per far la gran funzion del Giuramento.

Pand. Dov'è, dov'è mia Moglie?

Mia Moglie dov'è andata.

Ah, Signor Protettor, me l'han rubbata.

Comp. E ben! Che cosa importa?

Ella non è già morta;

Ed in qualunque luogo sia rimasa

La troverete questa sera a Casa.

Pand. Signor nò, non v'è bene.

Comp. Orsù giurar conviene

In faccia ai nostri Numi

Osservar i costumi

Della nostra Nazione,

O'andarvene di quà come un birbone.

Pand. Senza mangiar?

Comp. S'intende.

Pand. Io morirò.

Comp. E voi dunque giurate.

Pand. Io giurerò.

Comp. Beano, così mi piace.

Olà venite avanti.

Ai Ministri; uno de quali gli porge un libro.

Datemi quì quel Libro;

E Voi, Pandolin mio,

Non lasciate di dir quel, che dich'io.

Bacco, Signor del Vino

Pand. Bacco, Signor del Vino

Comp. Promette Pandolino

Pand. Promette Pandolino

Comp. Benchè sia fatto Sposo ...

Pand. Benchè sia fatto Sposo

Comp. Non essere geloso ...

Pand. Oh questo poi

Comp. Se non volete voi

Giurar, come dich'io, vi scaccierò.

Pand. Povero Pandolino, io giurerò.

Comp. Prometto di non essere geloso

Pand. Prometto ... di non essere ... geloso.

Comp. Prometto ... via.

Pand. Prometto.

Comp. Di non far mai fatica.

Pand. Oh sì, prometto

Di non far mai fatica.

Comp. Di mangiar quanto posso, e sempre bere.

Pand. Prometto (oh che piacere!)

Di mangiar, e di bere.

Comp. Di non prendermi cura,

Se la mia Moglie stia

Con altri in allegria.

Pand. Non lo posso giurar.

Comp. Se non giurate

Anco questo di far, partite, andate.

Pand. Vedo, che il caso è brutto,

Signor sì, Signor sì, giuro far tutto.

Comp. Ora siete aggregato

Al Popol fortunato di Cuccagna,

Dove il bere, e il mangiar non si spargna.

Che bel vederfi in Casa

Venir il Pane, il vino,

Senza saper da chi.

Vi sono tanti, e tanti,

Che vivono così.

Ma quasi ognun, che visse

In questa bella vita,

Finì la sua partita,

E misero morì.

S C E N A III.

Pandolino solo.

A Desso, Pandolino,
Sei fatto di Cuccagna Cittadino.

Puoi

Puoi saziar quanto brami ogni appetito,

Ma sei di Pollastrina il bel marito.

Cospetto, Cospettone,

Voglio la Sposa mia....

Ma questa è una pazzia....

Signor nò, Signor nò, pazzia non è;

L'ho presa, e l'ho sposata sol per me.

Ma la fame? La fame

Si sopporta, e si fa come si può.

Vuò piuttosto morire. Oh Messer nò.

Fra l'Amore, l'Onore, e l'appetito,

Combatto, e mi confondo;

Parlano i miei pensieri, ed io rispondo.

Dice questo: Bada bene,

Che ti voglion Corbellar.

Dice l'altro: Non conviene

La Fortuna abbandonar.

A chi dunque crederò?

Ora vengo. Dite voi.

Il bel tempo ho da lasciar?

Signor nò. Ma voi che dite?

Ho a star quieto, e sopportar?

Signor sì. Già v'ho capito.

Son Amante, son Marito,

Ma mi piace la Cuccagna;

Non mi piace affaticar.

S C E N A IV.

Appartamento destinato a Pandolino, e Pollastrina, M. Libera, Polastrina, e M.

Cortese, ne loro primi abiti.

M. Lib. **E** Ben, come vi piace
Il vivere fra noi?

Pol.

Pol. Mi piace assai.
 Ma sapere vorrei
 Come vengan in Cuccagna
 Tanti Cibi ogni dì, tanti Licori
 Senza, che alcuno spenda, alcun lavori.
M. Cort. Vi voglio soddisfare. Sappiate, Amica,
 Che nel Mondo si trovano
 Certe ricche persone, e piene d'oro,
 Ch'hanno in Casa un Tesoro;
 E un soldo non darian per Carità;
 Ma, se si tratterà
 D'alimentar oziosi,
 Liberali faranno, e generosi.
 Queste, son quelle appunto,
 Che fomentan i vizj e fan che stia
 Il Popol di Cuccagna in allegria.
Pol. Queste Genti faranno
 Qual altre Deità quivi adorate.
M. Lib. Amica, v'ingannate.
 Il Popol di Cuccagna
 Quand'ha bene mangiato
 Beffeggia nel suo Cor chi gliel'ha dato.
Pol. Per dir la verità pensando anch'io
 Alla vostra sì strana Cortesia,
 Ho riso nel mio Cor la parte mia.
M. Cort. Ridete pur, ma poi pregate il Fato,
 Che duri la Cuccagna.
Pol. V'è pericolo
 Forse, che si distrugga?
M. Cort. V'è pur troppo
 Quella gran diceria:
 Che la Cuccagna sia,
 Creata in più d'un loco,
 Ma, che quando si trova dura poco.
 Vi son due strade al Mondo

Per

Per l'Uomo Pellegrin;
 Chi non ricerca il fin
 Conoscerle non sa,
 La strada più fiorita
 Lo guida alle rovine;
 E l'altra fra le spine
 Al Porto il guiderà.

S C E N A V.

Madama Libera, e Pollastrina,

Pol. Come parla Costei! Non par, che siano
 Cotali sentimenti,
 Di Cuccagna addattati ai Cor Contenti.
M. Lib. Vi dirò! Noi ancora
 Nel nostro Cor talora
 Abbian qualche pensier illuminato,
 Che ci fa vergognar del nostro stato.
Pol. Or mi ponete in dubbio
 Di restare tra Voi.
M. Lib. Non ci pensate,
 Fate Come fo io,
 Scaccio il pensiero, e faccio a modo mio.
Pol. Possibil, ch'io non possa
 Mio Marito veder?
M. Lib. Lo vederete
 Quanto mai: che volete.
 Per altro quelle Donne,
 Ch'hanno presa in Cuccagna il lor partito,
 Pochissimi si curan del Marito.
Pol. E cosa fanno poi?
M. Lib. Si fan servire
 Or dall'uno, or dall'altro;
 Or Con un vezzo scaltro:

or

Or con un bel sorriso.

Finchè dura il bel fior del vago viso

Pol. Quando la Donna invecchia,

Allor che cosa farà?

M. Lib. Di loro alcuna

Suol fare la maestra,

E la men scaltra Gioventude addestra.

Poi. Di queste Cuccagnette

N'ho vedute diverse

Mantenute da sciocchi a proprie spese.

M. Lib. Tutto il Mondo è Paese.

Il nostro di Cuccagna è il vero Regno,

Ma però da per tutto,

Dove senza pensar si beve, e magna,

Si gode da gli Oziosi la Cuccagna.

Le Madre, che defraudano

Le Figlie della Dote.

Le Zie, che si mantengono

Col bel della Nipote;

E quei Mariti, che amano

Mangiar, e non pensar,

Cuccagna tutti godono,

Ma poco suol durar.

parte.

S C E N A VI.

Pollastrina, poi Pandolino.

Pol. Quello, che gli altri fanno,
Faremo ancora noi.

Così dei piacer suoi ciascun si scusa;

Basta di poter dir: Così si usa.

Pand. Oh Pollastrina mia,

Al fin t'ho pur trovata.

Come fu? Com'è andata?

Fin

Fin or per causa tua son stato in pene.

Pol. Credimi, ch'io sto bene.

E ne ringrazio il fato.

Ho bevuto, e mangiato,

Son stata in allegria.

Credo più bel Paese non vi sia.

Pand. Anch'io m'ho reficiato,

Ma non del tutto ancor. Vi vuole assai,

Poichè due giorni intieri digiunai.

Ma non vuò certamente,

Che ci stiamo lontani.

Pol. Anch'io patisco,

Se non ti son vicina.

Pand. Cara mia Pollastrina,

Ti voglio tanto bene.

Pol. Io t'amo tanto.

Pand. Averei quasi pianto.

Pol. Mi sarei data alla disperazione.

Pand. Senonche nel mio core

Vinto fu dalla fame anco l'amore.

Pol. Senonche nel mio petto

Dei cibi al buon odor cedè l'affetto.

Pand. Ora, che meglio stiamo,

Vieni, che ci abbracciamo un pochettino.

Pol. Vieni, che sei il mio Caro Pandolino.

Si abbracciano.

S C E N A VII.

Compagnone, e Detti.

Comp. O Là, che cosa fate?

E non vi vergognate?

Pand. La sua Moglie abbracciai non è vergogna.

Comp. Ma farlo non bisogna

Così pubblicamente

Pand.

Pand. Lo faremo in segreto *piano a Pol.*

Pol. Non temere;

Lo farem, che nessun potrà vedere.
piano a Pandolino.

Comp. Venite, Pollastrina,

Voglio mostrarvi il vostro Appartamento

Pol. Vengo.

Pand. Anch'io venirò.

Comp. Con Noi! Oh Signor nò.

pand. Dunque non posso andar colla mia Moglie?

Non intendo, Signor, tal Complimento.

Comp. Ricordatevi il vostro giuramento.

Pand. E' ver ma non vorrei...

Pol. Marito, sciocco sei.

Se vuoi far il geloso.

Non son di quella pasta;

Sai, che Donna, ch'io son, etanto basta.

La Donna onorata

Può andar dove vuole,

E in mezzo a un'Armata

Sicura può star.

Ma quand'è di quelle,

Che son Sfacciatelle,

Non bastan Cent'occhj

Per farle guardar;

Ne Chiavi, ne funi

Le posson frenar.

parte per mano di Compagn.

SCENA VIII.

Pandolino, poi Salaccione con Uomini, che portano dei regali.

Pand. OH che boccone Amaro!

Questo poco mangiar mi costa caro

Sal.

Salc. Amico, dite in grazia,
Pollastrina dov'è?

Pand. Là in quella Stanza.

Salc. La vado a ritrovar,

Pand. Sì francamente?

Così senza dir niente

A me, che son al fine suo Marito?

Salac. Siete stato avertito

Dell'uso nostro, onde per dirla, Amico,

Vado, e di Voi non me n'importa un fico.

Pand. O là, dico, fermate.

Salc. Eh via non mi arrestate.

Io porto a vostra Moglie

Due abiti, e le loro forniture.

Pand. Signor quand'è così si serva pure.

Salc. Amico, a quel, ch'io sento,

Voi sarete ogni giorno più Contento.

Entra in Camera con i doni.

SCENA IX.

Pandolino, poi Lardone con Uomini Carichi di vivande.

Pand. **N**ON so cosa si dica di contento;
Quel, ch'io faccio lo fo per Complimento.

Lard. Pandolino, dov'è la Moglie vostra?

Pand. Là dentro, padron mio.

Lrd. Vado a vederla. Addio.

Pan. Ma, Signor, senz'almeno
Domandarmi licenza?

Lard. Cos'è questa insolenza?

Posso andar quando voglio, e Voi tacete

Voi mangiate, e bevete,

E ancor vorreste far il bell'Umor?

Pand.

Pand. Signor Governatore,
Vi domando perdono;
So che una Bestia io sono.
Ditemi almen per grazia:
Cosa v'è in quei Bacili, e in quei Cestoni.
Lard. Vi sono dei Capponi;
E a Pollastrina tutti
Li reca di sua mano il buon Lardone.
Pand. Meraviglio, Signor, vada, è padrone.
Lar. Ve ne sono tanti, e tanti
Per la fame Rei Birbanti.
Che poi fanno gli onorati
Quando fame non han più.
La Cuccagna è un bel paele.
Quei che sonovi arrollati,
Non patiscon Certi flati,
Ne vi soglion pensar su.

*Entra nella Camera di Pollastrina con gli
Uomini che portano i doni.*

S C E N A X.

Pandolino Solo.

Vorrei entrar anch'io,
Ma Commettere temo un increanza.
Che vifi contro l'usanza. Mi ramento
una ragion, che ha detto
Della Cuccagna la Ceremoniera,
La Moglie in Casa troverò stassera.

SCE-

S C E N A XI.

*Pollastrina di Camera, servita di braccio da
Lardone, e Compagnone; Salciccione,
e Detto.*

Lard. **V**Oi siete assai vezzosa. *a Pollast.*
Pol. **V** Tutta vostra Bontà. *a Lard.*
Comp. Le vostre luci
Son tutte leggiadria. *a Pollast.*
Pol. E vostra cortesia. *a Comp.*
Salc. Vedete, a vostra Moglie quanti onori.
a Pandolino.

Pand. Son obligato a tutti lor Signori.
Comp. Andiamo, andiamo a Cena,
Poll. Andiamo pure.
Lard. Andiamo a Cena nel Giardino mio.
Poll. Grazie di tanto onor. Conforte, addio.
Partono Pollastrina, Lardone, e Compagnone.

S C E N A XII.

Salciccione, e Pandolino.

Pand. **O**H questa poi mi spiace sopra tutte.
Come? La Moglie mia vogliono a
E non fanno l'invito *(Cena,*
A me, che son Marito?
Salc. In questa parte
Vi do ragione. Andate;
Schiettamente parlate.
Dite, che quando vanno
Le Mogli a dei conviti.
S'ha da dar da mangiar anco ai Mariti.
Pand. Quand'è così, non tardo

A di-

A dire il fatto mio;
Se mangia lei, voglio mangiar anch'io. *parte.*

S C E N A XIII.

Salciccione solo.

Come presto costui
S'è all'uso accomodato;
Come presto ogni scrupolo ha scacciato!
Quando si unisce insieme
Disgrazia, e mal talento;
Quando l'Uomo ha dei vizj, e non guadagna,
Presto, presto si addatta alla Cuccagna.
Se non fosse la speranza
Di goder senza fatica,
Quanta Gente meno amica
Vi farebbe del piacer.
S'invaghiscan dell'usanza
Di mangiare all'altrui spese;
Ed in questo, e in quel Paese
La Cuccagna ha il suo poter. *parte.*

S C E N A XIV.

Giardino illuminato in tempo di notte, con
Tavola magnificamente addobbata, ricca
de Piatti, e de Licori.

*Madama Libera, Madama Cortese, Pollastrina,
Lardone, Compagnone, e Pandolino, Tutti
a Tavola.*

Servitori, che servono.

Tutti. **B**Eviamo allegramente
Senza pensar a niente.

Ev-

Lard. Evviva la Cuccagna,
Evviva il buon licor. *Tutti bevono.*
Un brindesi vuò fare
A quelle Donne Care,
Che sono di buon cor.
Tutti. Evviva la Cuccagna,
Evviva il buon licor. *Pand. beve.*
Camp. Un brindesi fo anch'io
A chi è del genio mio;
A chi è di buon umor.
Tutti. Evviva la Cuccagna,
Evviva il buon licor. *Pand. beve.*
M. Lib. Un brindesi facciamo
A quelli, che inganniamo
Col nostro finto ardor.
Evviva la Cuccagna,
Tutti. Evviva il buon licor. *Pand. beve.*
Pand. (Un brindesi ancor noi
Pol. (^a 2 Faremo a tutti Voi,
Perchè ci fate onor.
Tutti. Evviva la Cuccagna,
Evviva il buon licor. *Pand. beve.*
Tutti si alzano.

Pand. Oimè, sento un gran caldo. *và traballando.*

Comp. Che avete? State saldo.

Pand. Par, che girino i fiori;

Par, che tremi il terreno.

M. Cort. (Ha bevuto assai bene.)

M. Lib. (E' assai ripieno.)

Lard. Amico, buona notte;

Vado a dormire.

Pand. Andate.

Levatevi di quì, non mi seccate.

Comp. Come? Al Governator?

Lard. Non me n'offendo;

Com-

Compatisco il meschino;
Sò, che non parla lui, ma parla il vino. *par.*

S C E N A XV.

Madama Cortese, Madama Libera, Pollastrina, Compagnone, e Pandolino.

Pand. **C**ospettonon d'un Bacco,
Ei m'ha detto ubriaco;
Lo voglio scorticar.

M. Cort. Deh nò, fermate,
Se vogliono con voi di Donna i prieghi.

Pand. A tanto intercessor nulla si neghi.

M. Cort. Vi ringrazio, Signor. (Ma me ne vado,
Che or ora non vorrei.

Ei s'avesse a rifar co fatti miei.) *parte.*

S C E N A XVI.

Madama Libera, Pollastrina, Compagnone, e Pandolino.

Pol. **C**Aro marito mio, (do?
Che avete mai, che andate traballan-

Pand. Tacete; vi comando
Andar subito via.

Fermati; Vuò, che stiamo in allegria.

Prende una bottiglia, e vuole, che tutti bevano.

Pand. Allegri, Compagni,
Beviamo, godiamo
Del dolce licor.

Pol. (^{a2} Non posso, non voglio,
M. Lib. (^{a2} Mi basta così.

Comp. Godiam, se volete,
Beviamo fin di. *beve con Pand.*

Pand. Tenetemi, io casco. *alle donne*
Lasciate il mio fiasco; *a Comp.*
Che beber io vuò. *beve.*

Pol. (^{a3} Bevete, bon prò.

Comp. (*Pand.*

Pand. Ragazze, mie care
Venite con me.

Comp. Due Donne per voi?
Giustizia non è.

Pol. (Ogn'uno di voi

M. Lib. (^{a2} Proveda per se.

Pand. Mia bella ... non voglio.

Mostra voler Pollastrina poi la lascia.

Mia cara ... partite ...

Venite .. sentite ...

Gran caldo mi tà.

Pol. (Non può più star in piedi,

M. Lib. (^{a3} In terra or ora vò.

Comp. (

Pand. Vogliamo un pò ballare,
Vogliamo un pò cantar?

Pol. (Andate a riposare,

M. Lib. (^{a3} Non state a delirar.

Comp. (

Pand. Vuò stare in compagnia,
Vuò stare in allegria;
Non me ne voglio andar.

Pol. (^{a2} Tenetelo, tenetelo.

M. Lib. (^{a2}

Comp. Andiamlo a coricar.

Pand. Vuò star in compagnia

^{a 4} Evviva l'allegria,

Che Bacco fà provar.

Portano via Pandolino, che sempre più va tra-
ballando.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

GIORNO.

Spiaggia di Mare con veduta in qualche distanza d'una Galera, ed altri legni.

Oronte, e Soldati sbarcano da uno Schifo.

Or. **E**cco la spiaggia, amici,
 Che ci addittar gli Esploratori nostri,
 Di quì poco lontano
 Evvi un Popol villano,
 Che d'ozio vive, e mangia all'altrui spese,
 E Cuccagna si chiama il suo Paese,
 Giacchè il nostro Monarca
 Bisogno ha de soldati,
 Andiam la dentro armati;
 Saccheggiam la Città de vizj piena;
 Conducciamoli tutti alla catena.
 Chi non ha miglior mestiere
 Faccia quello del soldato;
 Che se almen sarà ammazzato
 Darà gloria al suo valor.
 Bella cosa poter dire
 Morirò col ferro in mano;
 Morirò pel mio Sovrano;
 Morirò per farmi onor.
Parte col seguito de soldati.

SCE-

SCENA II.

Camere di Pandolino, e Pollastrina.

Pandolino in veste da Camera da una porta.

Pollastrina in disabigliè dall'altra poi Compagnone con servi.

Pand. **B**En levata, Signora consorte.

Pol. **B**en levato, il mio caro Marito.
S'incontrano.

Pand. Ha dormito?

Pol. Sì, Signore.

Pand. Mi rallegro.

Pol. Ed io con lei.

Pand. Grazie, grazie.

Pol. Ben obligata.

Comp. Ecco, Signori miei, la Cioccolata.
Servo portano 3. Cioccolate.

Pol. Che grazie, che finezze!

Queste son politezze!

Comp. Via, sediamo

Pol. Come comanda Lei.

Siedono.

Pand. (Io piuttosto un Cappon mi mangierei.)
da se

Comp. Siedete ancor voi.

a Pandolino

Pand. Con sua licenza,

Ma, non dubiti, sò la convenienza.

Tira la sedia lontana da loro, e siede in modo, che poco li vede.

Comp. Questo vostro Marito

A imparar i costumi è stato lesto.

Pol. Queste usanze, Signor, s'imparan presto.

I servi portano la Cioccolata a Pandol.

Pand. Obligato, Signori,

Que.

Questa robba non serve
Per lo stomaco mio.

S C E N A III.

Lardone, e detti.

Lard. **D**Ate quà, date quà; la bevo io.

Pol. Signor Governator.

Comp. Caro Lardone.

Pol. Venite.

Comp. Favorite.

Lard. Ehi! mi date licenza?

a Pand.

Pand. Oh non si parla.

Lard. E là, presto avvivate

A Madama Cortese,

Che porti a Pandolin la Colazione

Intantochè facciam conversazione.

siede presso Pollastrina. parte un servo.

Pol. Lei mi fa troppo onore.

Lard. Avete riposato? bevendo la Cioccolata.

Pol. Sì, Signore.

S C E N A IV.

*M. Cortese, M. Libera con servi, che portano un
tavolino con una zuppa, un piccione, pane, vi-
no, e Salvietta.*

M. Lib. **E**Ccoci, Pandolino, *(vino.*

Colla zuppa, il Piccion, il pane, e il

Pand. Oh robba prelibata!

Questa, questa è la vera Cioccolata.

*Frattantochè le due Donne fanno scena con Pan-
dolino, Pollastrina, e gli altri due mostrano
di discorrer assieme.*

M. Cort. Lasciatevi servir.

a Pand.

M. Lib. Con pulizia.

Gli mettono la Salvietta al collo, e siedono con lui.

Pand. Grazie a Vusignoria.

M. Cort.

M. Cort. Osservate che brodo!

Pand. Aimè, respiro.

M. Lib. Questo grasso Piccion par di botiro.

Pol. Signor Consorte amato,

Mi rallegro con lei.

Pand. Lei badi a fatti suoi, ch'io bado ai miei.

Lard. Egli ha fatto del frutto.

a Pol.

Pol. L'esiempio è una lezion, che insegna tutto.

a Lard.

Comp. Noi gli uomini rendiam accorti, e scaltri.

a Pol.

Pol. Facilmente si fa quel, che fan gli altri.

a Comp.

M. Cort. Animo, non bevete?

a Pand.

M. Lib. Ecco il vino, tenete.

Gli versa un bicchier di vino.

Pand. Per dir la cosa vera,

Mi ricordo la Cotta di iersera.

Lard. Andiamo un poco a spasso?

a Pol.

Comp. Andiamo a passeggiare?

Pol. Vorrei, se si potesse, un po ballare.

Lard. Subito, volontieri.

Comp. Andiamo pure.

Pol. Benchè sia di mattina?

Comp. Eh non importa.

Fra noi si usa così,

Si fa quel, che si vuol, sia notte, o dì.

Pol. Dove dunque anderem?

Lard. Nel mio Giardino.

Pol. Volete Pandolino

A ballare venir dove andiam noi?

Pand. Lasciatemi mangiar, che verrò poi.

Pol. Vado intanto a vestirmi.

a Lard.

E poi vengo in Giardin a divertirmi.

Entra nella sua Camera.

SCE-

*Pandolino, Madama Cortese, Madama Libera,
a sedere, Lardone, Compagnone, alzati.*

Lard. **V** A do anch'io, vado anch'io,
Avrà forse bisogno

Di qualcheduno, che gli allacci il busto,
Questo della Cuccagna è il nuovo gusto.

Nel servir Dama

Vi vuol giudizio,

Far le sue cose

Come che vada.

Presto lo specchio;

Lesto una spilla;

Subito il pettine,

Polvere, gli abiti.

Per aver merito

Così si fa.

Che voi fiutate?

Dite di no?

Queste son cose

Da molti usate.

Son ragazzate;

Sì, lo Confesso,

Ma col bel sesso

Lo suole fare

Chi la sua grazia

Perder non vuol.

Entra in Camera di Pollastrina.

S C E N A VI.

*Pandolino, M. Cortese, M. Libera, come
sopra, e Compagnone.*

Pand. **E** Voi che cosa fate? *Comp.*

Perchè mai non andate

A servir Pollastrina?

Comp. Vi dirò.

A des-

A desso non ci vò,

Perchè il Governatore ha preso il posto.

Ognun de aver le convenienze sue.

Pand. Eh non importa, andate tutti due.

Comp. Quando si tratta poi di compiacervi,

Andrò a veder, se mai

Ne avesse di bisogno; Già le Donne

Si prendono di noi divertimento,

E c'impiegan, se fossimo anche cento.

La Donna ha l'ambizione

D'aver serventi assai,

E a tutti comandar.

Da chi si fa acconciar,

Da chi si fa vestir;

Da chi si fa servir,

Da chi si fa comprar,

E poi v'è sempre quello,

Che gli rallegra il cor.

Va in Camera di Pollastrina.

S C E N A VII.

Pandolino, Madama Cortese, e Madama Libera,

Pand. **H**O bevuto, ho mangiato; *si alzano.*

Vi son, Signore mie, tant'obligato.

M. Cort. Ognorache volete

Pronta mi troverete.

Pand. Evviva il buon umore;

Così sono le Donne di buon core.

M. Cort. Avete voi sentito,

Che si deve ballar?

Pand. Sì, ma che gusto

Andarsi a faticare,

A stancarsi, a sudare.

M. Cort. E nol sapete?

La Donna per ballare

Talor perde il giudizio,

Ne

Ne si cura d'andar in precipizio.

Chi non fa quello,
Che l'altre fanno,
Prova un affanno
Crudele al cor.

Il buono, il bello,
Noi non cerchiamo,
Ma seguitiamo
L'uso maggior.

S C E N A VIII.

Pandolino, e Madama Libera.

Pand. POSSIBILE, che abbiate
Tanto gusto a ballar voi altre Donne.

M. Lib. E credete, che sia
Del ballo il gran piacere,
Che ci guida al Festino?
Siete voi veramente un Pandolino.

Pand. Ma dunque perchè mai
Cotanto delirate
Dal gran piacer, quando a ballar andate?

M. Lib. Vi dirò io perchè; Perchè si trova,
Quando si va al Festino
Sempre qualche Amorino;
Perchè si può parlar con questo, e quello;
Perchè nel far le controdanze in tanti
Si può far qualche scherzo con gli Amanti.

Se non si balla,
Si stà a sedere;
Si stà a vedere,
E a criticar.
Sempre si chiacchiera
Di quà, e di là;
Sempre si mormora
Senza pietà.

Poi vien l'invito;

parte.

Si va a ballare;
E si vuol fare
Quel che si fa.

S C E N A IX.

Pandolino.

A Desso l'ho capita. Dunque vanno
Non per ballar...Ma vanno...brave,brave,
Ei Padri, ed i Mariti
Le lasciano ballar? Ed ai Festini
La Madre le accompagna?
Evviva la Cuccagna.

S C E N A X.

Pollastrina, e detto.

Pol. OH via, Marito,
Datemi man, guidatemi al festino.

Pand. Se fossi un Babuino.
Vada pure, io non voglio
Prendermi per la Moglie un tal imbroglio.

Pol. Eppure v'ingannate.
Anzi quando la Moglie
Va a un pranso, ad un festino,
O a qualche lauto generoso invito,
La conduce sovente il buon Marito.

Pand. E poi?
Pol. Quando ha mangiato,
Quando un poco ha goduto,
Se ne va per la via, d'ond'è venuto.

Pand. Ma io cos'ho da fare?
Di già non sò ballare.

Pol. Ma questa è una vergogna,
Imparare bisogna.

Pand. Una volta sapevo il minuetto,
Or non me ne ricordo.

Pol. Via provate,
Se la figura almen vi ricordate.

Facciam la riverenza,

Pre-

Presto portate il piede;
Subito alla cadenza
La lara lan lanrà.

Pand. Che maledetto imbroglio,
No non ne voglio più.

Pol. Dunque su quel festino
Cosa farete voi?

Pand. Quel, che si fa, lo sò.
Quando si stà a sedere
Ci ci ri ci ci ci ci.

Spiega il chiacchiarare.

Quando si vā a ballare
Sò, che si fa così.

Pol. E chi ve l'ha insegnato?

Pand. Gente, che tutto sà.

Pol. Dunque cosa farete?

Pand. Quello, che ogn'altro fa.

Pol. Quando che sederete?

Ci ci ri ci ci ci.

Pol. Quando che ballarete

La lara lan là.

ballano tutti due facendo vezzi.

Dunque noi pur faremo
Quello, che ogn'altro fa. *parte.*

S C E N A XI.

Giardino preparato per il ballo. Or. e soldati.

Or. **A** Mici, è questo il loco,
Ove verran fra poco i sfacendati.

Siamo stati avisati

Dai lor compagni stessi,

Mentre fra questi grassi Cuccagnoni

Vi sono per lo più mezzani, e spioni.

Ritiriamoci dietro alla cantina,

E poi quando i vedremo

Immersi nel piacer, li assaliremo. *(tutti
si ritirano)*

S C E

S C E N A XII.

Lard. Compagnone, M. Cort. M. Lib. e Compagni.

Lard. **A** Nimo, vuò, che stiamo allegramente
Senza pensare a niente
In buona compagnia.

Tutti Viva, viva il bel tempo, e l'allegria.

S C E N A XIII.

Pandolino, e Pollastrina.

Pand. **E** Ccoci ancora noi
A ballar, a goder assieme a voi.

Lard. Che ballo vogliam far?

Pol. Balliamo tutti.

Pand. Facciam un di quei balli,
Nei quai ballando in molti, come i matti,
Si puon far di quei scherzi così fatti.

Lard. Animo, suonatori,

Suonateci all'ufanza

Una bella, e graziosa controdanza.

Si dispongono in figura di ballare la controdanza. I suonatori la suonano, e li Personaggi principiano a ballarla.

S C E N A ULTIMA.

Oronte, soldati, e detti.

*I soldati colle spade alla mano assaliscono tutti.
Incatenano, gli uomini, e tengono custodite
le Donne.*

Lard. **O** Imè, che cosa è questa?

Pand. **O** Oimè per carità. Poveri noi!

Or. Non vi movete voi;

Se fatte un moto solo,

Sotto di mille spade caderete,

Lard. Ma da noi che cercate? E chi voi siete?

Or. Io son Oronte; Capitan io sono

D'un Rè, ch'ora non deggio.

Nominar per rispetto.

Spe-

Spedito a solo oggetto.
 Di far gente da guerra,
 Onde sotto l' insegna
 Del nostro Rè voi tutti condurremo
 Alla Spada, al Cannon, e forse al Remo.

Lard. Oh povero Lardone!

Comp. Misero Compagnone!

Pand. Pandolin sventurato!

Il buon tempo per me poco è durato.

Pol. E noi che far dobbiam?

Or. Voi, che in bagordi

Male il tempo spendete,

Se vorrete mangiar, lavorerete.

M. Cort. Povera Dispensiera!

M. Lib. Trista Cerimoniera!

Pol. Pollastrina infelice, e sventurata!

La Cuccagna per me poco è durata.

Or. Andiamo, andiamo, Amici,

Conduciamoli tutti ai nostri Legni.

Le Donne all' Ospital si manderanno;

Gli uomini serviranno; e vedrà il Mondo,

Ch' è bella la Cuccagna in ogni loco,

Ma per proprio destin suol durar poco.

M. Cort. (Andiamo, andiamo, misere,

M. Lib. (a3 Andiamo a lavorar.

Pol. (

Lard. (Andiamo, andiamo, poveri,

Comp. (a3 Andiamo a faticar.

Pand. (

Or. Evviva la Cuccagna
 Non sento più a cantar.

Tutti. Finita è la Cuccagna,
 Andiamo a faticar.

Fine del Dramma.